LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Ogni numero Lire 2

Spedizione in abbon. post. - Telefoni: dal n. 40-042 al n. 40-049

INSERZIONI: Unico Pubblic. Ital. - Via G. Tarsia 7 - Telef. 40-049 51901 — Finanziari L. 35, Necrologie L. 25 - Pubbl. economp., cendis. in testa alle singole rubriche; nel testo del giornale (Telef. 41529): Arte cinematografica, Nozze, Nascite, Lauree, Onorificenze, Scuole, Seguendo la cronaca, i divertimenti: L. 70 per linea in corpo 6. - Pagam. anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 210. Estero, L. 850; 440; 230.

MARTEDI' 14 Agosto 1945 - Anno 1 - Numero 21

TORINO - Via Roma - Via Bertola

Il ritorno dei prigionieri

Il Governo ha deciso di fare un passo presso i paesi che detengono i nostri prigionieri di guerra per sollecitarne il ritorno in patria e — ove ciò non sia possibile ora — perchè siano trattati da uomini liberi. Benissimo: chè se, salvo il dolore della distanza dalle loro case, la condizione dei nostri prigionieri è ottima negli S. U., ciò non è sempre vero altrove; benchè siano esageratissime certe recenti voci di maltrattamenti nell'Africa del Nord, mentre so invece di molti commoventi aiuti anche morali ai nostri prigionieri, da parte di numerosissimi privati cittadini in Francia, nella vera Francia.

In ogni modo, più o meno presto, i prigionieri di guerra torneranno in Italia; e con essi i deportati in Germania.

Sarà un evento d'una profonda portata psicologica.

Già nella vecchia Roma degli imperatori i ritorni dei legionari dalla Dacia e dalla Tracia, reclamanti terre e privilegi, costituirono sovente un grosso problema.

Ma questa volta rischiamo ben altro; perchè per la prima volta nella storia ci troveremo con due mentalità italiane divise da imponderabili essenziali — divise cioè in ciò che più conta: l'istintivo.

Non certo i deportati: essi han pagato nelle loro carni per capire cosa fu il fascismo; essi sanno. Son dei fratelli cui andrà la nostra più tenera pietà; nessun sacrificio dovrà parerci caro per loro.

Ma se la nostra fraterna affezione va egualmente calda ai reduci della prigionia di guerra, perchè nasconderci che vi si mescola un po' di quell'ansietà — fatta anch'essa di amore — che ci stringe al ritorno di un fratello da lunghe lontane avventure: «Sarà cambiato? Ci capiremo ugualmente?».

Io son de' pochi che ha avuto stretti contatti con ufficiali e soldati prigionieri in America: preziose mi son lettere di gruppi che avevan sentito in qualche mio libro, comprato laggiù, di qual filiale devozione all'Italia esso era permeato; ma mi dicevano anche gli insulti e le minaccie del gen. X e del colonnello Z che avevano letto la risposta dell'ingenuo «antinazionale» che ero io; quale errore! Avevo risposto francamente, convinto che spionaggi e fascistiche censure non eran più possibili in quelle libere terre. Ma se gli X e gli Z — non pochi — erano dei servi volgari, nè servi nè volgari sono gli innumeri giovani cui la guerra parve una bella e generosa avventura; che delle losche miserie del 25 luglio e delle ente dell'8 settembre nulla seppero e cui i disastri ed i dolori attuali parranno — per folle che ciò sia — opera non del fascismo («ah, si stava bene, allora», mormorano) ma dei governi che troveranno al posto del falso ordine fascista che aveva per loro un merito: di mai stancare con ignoti problemi la loro inesperta intelligenza.

Molti, moltissimi sono (lo erano almeno fino a ieri) i giovani pensanti in modo sì insensato. Ma come volerne loro? Son delle vittime, perchè nati e venuti su in una cecità mentale mai verificatasi nelle generazioni anteriori. E soprattutto come volerne loro visto che molti di essi si son battuti con coraggio e fede per ciò che onestamente credevano essere l'avvenire d'Italia?

Per questi nostri fratelli il meno che potremo fare sarà di non indurli in tentazione. Guai se agiremo in modo da permettere loro di scambiare per indegna anarchia gli aspri ma inevitabili dissidi fra partiti; guai se delle varie scritte al catrame con cui tutti i partiti si son un po' ridicolizzati sui muri di Roma essi comprenderanno solo quella che ancora si legge qua e là in Trastevere: «Rendeteci er Puzzone».

Noi dovremmo mostrar loro un'Italia ove i criminali del fascismo son tutti condannati, ove non vi saran più epurandi ma solo epurati, ove i più sfacciati arricchimenti fascisti sono stati posti al servizio della nazione (senza che niente scompaia nei rivoli ove si evaporò il miliardo delle Congregazioni francesi).

E', del resto, anche senza il ritorno dei prigionieri, quel che gli italiani vogliono: chi ha da esser punito sia punito senza che pendano all'infinito spade di Damocle sulle teste.

Si è per ciò che, anche se ai scorsi qualche altro indegno senatore oltre i trecentodieci ch'io denunziai, non mi pentirei troppo di aver dichiarato nel mio atto di accusa del 7 agosto 1944: «Ho agito secondo coscienza e dopo matura informazione; ma anche se in certi casi avessi errato per eccessiva tolleranza, stimo che i senatori, come tutti i cittadini, han diritto di non rimanere indefinitivamente sotto l'ombra del sospetto. Non è lecito infliggere lunghi periodi di dubbio e di ansie. O fuori o dentro».

Saremo presto alla vigilia di una serie di elezioni con un numero stragrande di giovani e immaturi elettori per i quali il fascismo si identifica colle avventure della loro adolescenza e pei quali l'antifascismo rappresenterà un odioso risveglio da un fittizio facile paradiso di cartone ove tutto erasi compiuto quando si aveva marciato per quattro.

Il dovere morale e l'interesse politico ci dettano la stessa via: mostrar loro una Italia che risorge, un'Italia rapidamente purificata.

Altrimenti potremo aver delle sorprese.

I nostri avi ne ebbero una a Napoli, nel 1864, quattro anni dopo la liberazione: l'ex ministro borbonico Rosica fu eletto ad enorme maggioranza. Stupore e sdegno fra i «piemontesi». Ma un insigne e purissimo napoletano, Luigi Settembrini, spiegò e avvertì: «Il Rosica è borbonico; verissimo. Ma bisogna distinguere chi era borbonico per necessità, perchè non si sentiva di andare in galera e lasciar i figli sulla via, e chi era borbonico per corruzione di cuore, per innalzarsi sulla rovina degli altri».

Settembrini, indomito galeotto sotto re Bomba, poteva dir questo.

Ma anche fra noi che mai ci piegammo al fascismo c'è chi ha molto sofferto. Che i più puri e rispettati ripetano col Settembrini: «Gridiamo contro i ladri, contro coloro che furono strumento di oppressione e di corruzione, ma» — e qui abbrevio io — «non incrudeliamo contro dei mediocri che furono più che altro vittime di un'atmosfera che credevano definitiva».

Ciò che Luigi Settembrini diceva pei borbonici del 1860 — cioè di un'epoca ove l'amore di libertà era diffuso in ogni settore della borghesia italiana — non può che ripetersi con maggior giustezza per dei giovani dai venti ai trentacinque anni, vittime di un periodo di totalitaria menzogna, di totalitario ciarlatanismo e — perchè negarlo? — di un oscuramento del culto della libertà non solo in Italia, ma in Francia e perfino in Inghilterra ove il fascismo ebbe ammiratori fra alcuni dei più famosi statisti britannici.

Concludendo: epurazione severa sì; condanne di criminali e confische del mal tolto a gerarchi e complici, mille volte sì. Ma presto, presto! E' bensì vero che presto non si fa un'epurazione profonda. Ma essa, la vera, non sarà mai compiuta nè da Sforza, nè da Nenni; bensì solo da una generazione intera che si mostri capace di ricostituire una classe politica dirigente, che una lunga e fetida dittatura ha distrutto. Già lo disse il Cardinal de Retz in un periodo francese così torbido come il nostro: «Dopo una dittatura un paese si sveglia senza classi nuove per guidarlo».

E' per la specifica minor epurazione di impiegati, di giornalisti, di professionisti che urge far presto perchè l'Italia è una convalescente che esce appena da una serie di colpi che avrebbero distrutto un organismo meno sano; perchè bisogna ad ogni costo evitare una generazione che parli due lingue diverse; o peggio ancora, che sembri parlare la lingua dei «vincitori» mentre in cuor suo non nutra che gelido cinismo.

Noi non dobbiamo temere i giovani di domani che professino magari con intransigenza le idee di qualsiasi partito. Dobbiamo temere il dilagare di una cinica indifferenza fra giovani che, nati in un periodo di cieco servaggio, rischino di non rapire quel che v'è di rispettabile anche nelle più aspre lotte politiche; e, non capendo, si ritraggano fra i rosi e umiliati.

Molti di questi giovani han passato anni dietro dei reticolati. Guai se noi ne ergeremo di nuovi. Di tutte le rovine d'Italia quelle che debbono essere più amorosamente e rapidamente riparate son i ponti.

Carlo Sforza.

Le Cancellerie alleate in attesa della risposta del governo giapponese

Quali possono essere le ragioni del ritardo - La Nota di Washington sarebbe stata ricevuta a Tokio soltanto ieri - Come dovranno avvenire la resa nipponica, lo sbarco degli Alleati e l'occupazione delle isole metropolitane

Washington, 13 agosto.

La risposta giapponese non è ancora giunta al Governo degli Stati Uniti, che a nome anche dell'Inghilterra, della Russia e della Cina aveva iniziato nella giornata di sabato la nota contenente i cinque punti dell'accettazione della resa da parte del Giappone. In attesa di una risposta ufficiale, la voce del cannone non ha cessato sui tutti i fronti e numerosi altri punti della linea del fuoco vengono martellati dagli aerei alleati.

La guerra pertanto continua, mentre i Governi e le rappresentanze diplomatiche incessantemente si mantengono in contatto attraverso l'etere in attesa che dalla stazione radio giapponese si levi per l'aere quella notizia che il mondo attende e che metterebbe fine ad un inutile, vano massacro. Frattanto è interessante seguire cronologicamente le svolgersi della situazione. La radio svizzera ha annunciato che la risposta alleata alla offerta di resa del Giappone, ricevuta a Berna il giorno 11 agosto alle ore 11,5 è stata portata a conoscenza del ministro giapponese a Berna alle ore 11,25 dello stesso giorno. Il telegramma del ministro al Governo giapponese, spedito da Berna il giorno 11 agosto alle ore 23,34, è stato ripetuto alle ore 3 del giorno 12 agosto, a richiesta del Governo giapponese.

Il ritardo della nota alleata

La Legazione svizzera a Washington ha dichiarato di non aver ricevuto fino alle 8,45 di stamane (ora locale) alcuna risposta nipponica.

Il Segretario di Stato Byrnes è arrivato al suo ufficio alle 8,35, portando seco un fascio di documenti. Il Presidente Truman, come al solito, si è recato nel Gabinetto di lavoro alla Casa Bianca alle 8,30. Fino a quel momento non si aveva indizio alcuno di novità imminenti.

Una trasmissione dell'agenzia nipponica Domei, qui intercettata stamane, ha detto testualmente:

«Si comunica da fonte autorizzata che il testo ufficiale della risposta alleata al Governo giapponese è stato ricevuto a Tokio oggi lunedì, per tramite della Legazione svizzera».

Successivamente, verso il tocco, è stato annunciato ufficialmente che il Governo americano non aveva ancora ricevuto risposta da quello giapponese circa le condizioni di resa poste dagli Alleati.

Mr Charles Ross, capo ufficio stampa della Presidenza, ha confermato ai giornalisti che secondo una notizia di Tokio la risposta delle Nazioni Unite, inviata dal Governo americano a trasmesso via Svizzera, era appena giunta in quella capitale. Ed ha aggiunto: «Se ciò è vero, i giapponesi non hanno ancora avuto il tempo di decidere circa l'accettazione delle condizioni di resa. Ciò spiega il ritardo». Non ha ripetuto, come già aveva detto ieri, che non è stato imposto ai Giapponesi alcun limite di tempo per la loro risposta. «Intanto la guerra continua», egli ha affermato.

Cionondimeno, alla Casa Bianca si ritiene che qualche circostanza inaspettata, che tuttavia non è detto rivesta un carattere di gravità, ritardi la comunicazione della resa giapponese. Il Presidente Truman ritiene che la notizia sarebbe giunta parecchie ore fa. Infatti egli ha dalle 14,30 di oggi (ora italiana) avuto fatto avvertire i corrispondenti di tenersi pronti. Da quel momento il Presidente è chiuso nel suo studio e non si è fatto vedere da nessuno.

I militari contro il Governo?

Una prima informazione si è avuta con la dichiarazione che l'Imperatore Hiro Hito ha ricevuto al palazzo imperiale alle ore 10 di oggi (ora giapponese) il ministro degli esteri Shingemori Togo. Sembra che un altro colloquio tra i due personaggi abbia avuto luogo alle ore 17.

L'ufficio per le informazioni di guerra comunica di avere sentito stamattina la stazione telegrafica di Tokio, che trasmette in cifrato, chiamare la stazione telegrafica svizzera. Gli operatori della commissione federale per le comunicazioni hanno udito la stazione dire: «Aspettate ancora. Trasmetteremo. Come sono le condizioni di ricezione?».

Il messaggio è stato trasmesso alle ore 7,30.

Nell'esaminare i motivi che potrebbero ritardare la risposta giapponese in merito ai termini alleati di capitolazione, un articolo di fondo del giornale New York Times intravede l'esistenza di una nuova «clique» militare in conflitto con il Governo giapponese, che, pervasa da nazionalismo fanatico, vorrebbe prolungare la guerra a qualsiasi costo. E' stato che si spiegano le frequenti contraddizioni ed interruzioni della radio giapponese che ha annunciato e poi smentito «il lancio di una grande offensiva».

L'ambasciatore cinese a Washington dott. Wei Tao Ming è stato ricevuto oggi dal presidente Truman. Dopo il colloquio l'ambasciatore ha dichiarato ai corrispondenti della stampa «buone notizie in vista; sono molto contento». Rispondendo ad una interrogazione l'ambasciatore ha dichiarato sorridendo: «La risposta giapponese verrà, ora io non vi parlerò più dei problemi della guerra, dovremo subito affrontare i problemi del dopoguerra».

Come avverrà la resa

Mentre Hiro Hito stamani discuteva con i suoi collaboratori nella sala del consiglio del palazzo imperiale, salvo il rombo delle esplosioni provocate dai bombardieri e caccia alleati che in numero di 1200-1500 stavano compiendo una incursione nella zona di Tokio.

Intanto, una potente flotta di navi da guerra britanniche e americane incrocia al largo di Tokio pronta a fronteggiare qualsiasi azione di sorpresa o a tradimento che i giapponesi potessero tentare nella disperazione della resa.

Secondo i circoli ufficiali americani alcuni dei maggiori criminali di guerra giapponesi sfuggiranno al processo del Tribunale alleato mediante il karakiri.

Secondo quanto è stato detto dalle autorità alleate subito dopo la resa il Governo giapponese verrà informato di quello che dovrà fare lo Stato Maggiore generale imperiale per porre a disposizione degli alleati le forze terrestri navali e terrestri del Giappone.

I giapponesi dovranno comunicare agli alleati tutti i dati sulle forze, sulla situazione dei rifornimenti, sul luogo dove si trovano gli effettivi di tutti i reparti dell'esercito, della marina e dell'aviazione. Per quanto riguarda la marina giapponese, praticamente annientata dai recenti bombardamenti aerei sui porti metropolitani, non sarà un problema molto difficile da risolvere ma occorrerà che i sommergibili giapponesi nel Pacifico e le altre piccole unità ricevano istruzione di arrendersi alle autorità alleate più vicine.

Il Giappone si crede abbia un numero notevole di apparecchi, forse anche quattromila. Tutti questi apparecchi dovranno rimanere al suolo, mentre dovrà essere comunicata agli alleati la posizione degli aeroporti.

Il Giappone riceverà ordini ben chiari per quello che riguarda la resa delle sue armate di terra che comprendono tre milioni di uomini in territorio metropolitano, due milioni nell'Asia Orientale ivi compresa la Manciuria ed un altro milione sparso nelle isole del Pacifico ormai superate, in Malesia e nelle Indie Orientali olandesi.

Non appena i giapponesi si saranno arresi formalmente si inizierà lo sbarco delle forze americane. I giapponesi dovranno preparare i campi di aviazione da mettere a disposizione degli aerei americani ed in genere per facilitare le operazioni alleate. Sarà interesse del comandante supremo il procedere il più rapidamente possibile all'occupazione di tutto il Giappone; si cercherà quindi di compiere gli sbarchi sulle spiagge con sbarchi in quei porti le cui banchine sono ancora intatte forse anche nelle isole di Tokio stesso.

Si calcola che le forze da impiegarsi per il controllo ed il mantenimento dell'ordine nel Giappone conteranno di circa cinquecentomila uomini. Altri trecentomila americani presidieranno le altre isole giapponesi nel Pacifico.

Un falso telegramma

Nuova York, 13 agosto.

Il mistero che circonda l'invio del falso telegramma col quale veniva annunciata la resa del Giappone, telegramma che ha acceso tutta la popolazione degli Stati Uniti, ha avuto oggi un drammatico sviluppo. Esso è oggetto di una severa inchiesta condotta dalla commissione federale per le comunicazioni.

L'agenzia di informazioni *United Press*, sulla cui telescrivente è stato ricevuto il falso telegramma, non ha, finora, potuto chiarire il mistero, ed ha offerto un premio di 5.000 dollari a chi fornirà indicazioni che possono portare alla identificazione della persona o delle persone responsabili.

Già nella giornata di ieri le radio nel mondo, compresa quella italiana, hanno trasmesso alcune segnalazioni sul misterioso affare del falso telegramma. Per il momento non è possibile pensare con sicurezza di che cosa si tratti. Ma evidentemente non è altro che un falso sulla ufficiale accettazione della resa da parte del Giappone; la notizia evidentemente non interessa per nulla la veridicità di tutte le informazioni sulle trattative in corso per il ragginungimento della pace.

Violenta dimostrazione contro un verdetto ad Aosta

Aosta, 13 agosto.

L'indignazione per i sistemi con cui è amministrata la giustizia nella nostra città ha dato luogo ad un fatto grave nelle cronache giudiziarie. Centinaia di persone, tra cui molti ex-partigiani che assistevano nell'aula e fuori del Tribunale hanno ironicamente cantato *Giovinezza* e altri inni fascisti. Il fatto è stato originato da un processo svolto contro tre giovani che la cittadinanza aveva visto collaborare, nel modo più abbietto, con le ce. nn., le b. n., la g. r. e i tedeschi, imputati di spionaggio e rastrellamenti. Si tratta delle sorelle Franca e Vincenza Marchese di Carlo e di Giuliana Barregione. La Franca e la sorella erano ausiliarie ed avevano partecipato a rastrellamenti in abito civile. Allorchè al ponte Buzzo era stato fucilato il giovane Eade, la Franca s'era accodata al plotone di esecuzione per assistere e ne era stata respinta. La sorella, impiegata a casa Littoria, saliva su una torre per godere, da lontano, se non la vista almeno il rumore delle raffiche micidiali. La Barregione annunciava l'accaduto a soldati della S. Marco così: «Un pesciolino è caduto, gli altri verranno poi...».

Alle 16, quando il P. M. ha chiesto la condanna delle sorelle Marchesi a 5 anni ciascuna, la folla ha dato in escandescenze, fischiando, urlando. All'ordine di sgombero la folla si rifiutava di uscire.

La Corte faceva uscire le imputate e si ritirava. Intanto, a richiesta, la polizia inglese occupava il palazzo di giustizia, mentre la folla inscenava dimostrazioni sulla via. Quando, finalmente, si è potuto riprendere l'udienza dopo circa un'ora di interruzione, il P. M. chiedeva per la Franca Marchese la mite condanna a 10 mesi. La notizia dava luogo ad un'altra manifestazione di protesta. Intanto, gli avvocati di difesa d'ufficio si rimettevano alla Corte, la quale si ritirava e, dopo circa due ore, ricompariva per la sentenza. La Corte riteneva le tre imputate responsabili di collaborazionismo, di antifascismo e condannava la Barregione a 5 anni, la Vincenza Marchese ad anni 5 e mesi 4 di reclusione e la Franca Marchese ad anni 5 e mesi 8, tutte con la confisca dei beni. La folla si dava a nuove manifestazioni di ostilità, tenuta a distanza dai carabinieri a cavallo che scortavano poi le tre ragazze fino alle carceri.

IL PROCESSO DELLA CAMERA ARDENTE

IL MILIARDO DI CASA CIANO

"Una leggenda!„ dichiara Galeazzo Ciano - E nel difendere se stesso, difende anche la memoria del padre

V.

Il regista che ha curato la messinscena si è preoccupato di tanti particolari e se ha trascurato uno fondamentale: si è dimenticato di far posto al crocefisso, il simbolo propiziatore che si ritrova in tutte le aule giudiziarie del mondo, l'estremo conforto che si porge ai moribondi... Si è molto chiacchierato intorno a questa omissione. Ma durante la sospensione dell'udienza il regista si è affrettato a sanarla. Alla ripresa, quando Ciano è chiamato nell'emiciclo, un Cristo di bella fattura campeggia sul fosco muro della parete ed apre su di lui le braccia misericordiose, guarda a lui con un moto sovrano di pietà affettuosa.

«Vota, ti dico!»

Ma, prima di Ciano, han da essere istrui, ancora, Gottardi e Marinelli, gli accusati che hanno forse meno da dire. Del resto, dopo le schermaglie fattogli da Cianetti, che — ilare e mobile — ha finito per intristenire il tribunale al di là di ogni limite prevedibile, Vecchini ha messo un freno alle autodifese degli accusati: e non accorda più loro la parola: legge le dichiarazioni rese in istruttoria e pone delle domande. L'avventura di Gottardi è ben singolare. Era stato posto a capo della confederazione dei lavoratori dell'industria da pochi giorni ed era un novellino non solo per l'ambiente del gran consiglio, di cui non conosceva neppure tutti i componenti, ma, in genere, per lo stesso ambiente romano. Per sapere come doveva comportarsi a palazzo Venezia si era rivolto a Bignardi, il collega dei lavoratori dell'agricoltura, e per sapere cosa doveva fare in occasione del voto si era rivolto a Cianetti, il ministro da cui dipendeva. Bignardi lo aveva consigliato, Cianetti gli aveva dato degli ordini:

— Vota l'o. d. g. Grandi; lo votiamo tutti...

— Ma non ti pare...

— Vota, ti dico, e non replicare...

Aveva obbedito. Ma ora non fa scandali e, richiamandosi al proprio passato, si limita a protestare una buona fede, in forma alla quale nemmeno i giudici, forse, hanno dei dubbi. Marinelli, invece, piagnucola. E' la figura più fragile del gruppo, ma è una fragilità in lui — fisica e morale — che non cattiva le simpatie, che non suscita compatimenti. Insiste che gli suo posto non si riusciva a sentire quel che Mussolini diceva, ma subito si contraddice e, giurando di essere stato attentissimo («pendevo sempre dalle labbra del duce»), asserisce di aver ben afferrato il senso delle sue parole:

— Non avrei mai votato l'ordine del giorno se il duce avesse fatto capire che non lo voleva...

— Pendevate dalle labbra del duce — [illegible] Vecchini — e non vi siete accorto di quello che si tramava ai suoi danni?

— Il tradimento è da quell'altra parte (e Marinelli fa un cenno come per indicare gli assenti). Io non ho colpe e mi affido alla vostra giustizia di fascisti integri ed illuminati.

— Giustizia fascista, senza aggettivi! — corregge Vecchini.

— ...Dio vi guardi tutti e vi giudichi... — [illegible] Marinelli. E, fra scoppi di pianto, si allontana dall'aula.

Pallido, ma disinvolto

Ciano sale ora nell'emiciclo. E' pallido, ma disinvolto e senza apparenti tremori. In istruttoria ha chiacchierato parecchio e Vecchini dà lettura dei suoi interrogatori e dei suoi memoriali. Per respingere l'accusa di tradimento, Ciano si rifà indietro ed accenna ai suoi dissidi con Badoglio, che risalivano all'epoca della guerra di Etiopia e che si rinnovarono ed acutizzarono in occasione della campagna di Grecia. Mentre il governo voleva nei Balcani una guerra risolutiva, Badoglio sosteneva che le operazioni dovevano limitarsi alla conquista della zona di Prevesa. Senonchè — aggiunge Ciano — mentre Badoglio aveva sempre ritenuto sufficienti le modeste forze italiane mandate in Grecia per assicurare il buon esito delle operazioni, era chiaro che per attaccare un paese che poteva mettere in campo mezzo milione di uomini era per lo meno necessario un esercito equivalente.

Dopo queste premesse politico-militari, Ciano sviluppa la sua tesi difensiva: l'o.d.g. di cui ebbe conoscenza in casa Bottai, due sere avanti, quella del voto, doveva mettere il duce al riparo dalle responsabilità militari, sulle quali, da molte parti, si cercava di speculare.

— Mai neanche lontanamente — soggiunge — ho pensato che si volesse giungere all'allontanamento di Mussolini. Posso aver compiuto un errore, ma non si parli di tradimento.

Anche Ciano, la notte dopo il voto, non riuscì a prendere sonno. La mattina fu assai sorpreso di sapere, dal medico che lo curava per un'otite, che tutta Roma era al corrente della discussione svoltasi a palazzo Venezia. Il lunedì, mentre transitava in macchina per il centro di Roma, fu raggiunto e fermato da Muti, che lo mise al corrente degli avvenimenti. E da quel giorno cominciò il suo travaglio e la sua odissea. Racconta di aver chiesto i passaporti per la Spagna, «il solo paese dove avrebbe potuto ricostruirsi la vita», ed accenna alla necessità in cui si trovò di difendere sè e la memoria stessa del padre dalle accuse di illecito arricchimento.

L'eredità paterna

A questo proposito, il 25 agosto, scrisse a Badoglio una lettera che è agli atti e che è del seguente tenore: «Illustre Maresciallo, con grande amarezza ho letto sul Corriere della Sera un articolo che oltraggia la memoria di mio padre. Disdegno scendere a polemiche con giornalisti anonimi, che raccolgono del fango per gettarlo sul viso di un morto, ma ritengo invece mio dovere informare V. E., in attesa di questo la commissione apparirà in merito, della esatta misura della complessiva eredità pervenuta da mio padre e me ed alla mia defunta sorella. Egli, alla sua morte, disponeva dei seguenti beni: 1) 1/4 della società tipografica editrice del giornale Il Telegrafo di Livorno; 2) quattro edifici in Roma, del valore totale, all'epoca della morte, di circa cinque milioni; 3) titoli industriali così ripartiti: Romana Elettr. azioni 1400; Terni 500; Montecatini 2000; Valdagno 1000; Nav. Gen. 300; Ilva 500; Anic 1000; Monte Amiata 1000; I.M.I. 100; Cons. Credito Op. Pubbl. 84; Buoni del Tesoro 1 milione; contanti L. 355.059; conto corr. postale L. 38.975.

«Di quanto precede la documentazione è in mio mano e naturalmente rimane a piena disposizione di V. E. Sono sicuro che queste cifre, così lontane dalle astronomiche fantasie dei calunniatori anonimi, saranno del sereno spirito di V. E. valutate non quale il disonorante bottino di un approfittatore, bensì come l'equo frutto di una vita intensamente operosa. Ed è per questo, Eccellenza, che io mi rivolgo soltanto al Maresciallo Badoglio perchè siano tutelati la memoria e l'onore di un soldato d'Italia».

— Come si vede, — esclama Ciano accalorandosi — siamo ben lontani dal favoleggiato miliardo di cui si andava cianciando un po' dappertutto! Sono in tutto, è o 9 milioni!

— Tutto questo — interviene Vecchini — non interessa il tribunale, ma la commissione per gli illeciti arricchimenti. Dicci piuttosto: se il gran consiglio era convinto che lo S. M., al pari della monarchia, era antifascista e contrario alla guerra dichiarata dal fascismo, perchè proprio volevate fogliere il comando al duce e darlo a coloro che erano considerati dei traditori?

Ciano? — La ragione per cui ho aderito all'o. d. g. è stata che la volevo veramente impegnare la monarchia, che aveva indubbiamente con sè le forze armate.

La fuga in Germania

Nel dibattito sono trascinati anche Cianetti e De Bono.

— La sera del voto — dice Cianetti — Grandi mi disse: «Bisogna liberare il duce dalle responsabilità militari e mettere il re con le spalle al muro». D'altro canto sapevamo che Scorza, qualche tempo prima, aveva scritto una lettera al duce per esortarlo ad abbandonare i ministeri militari. Certo noi avremmo voluto un «nostro» esercito, un esercito fascista...

— E perchè l'esercito fosse fascista, lo affidavate agli antifascisti — ribatte, duro, Vecchini.

De Bono: — Noi avremmo voluto che il duce non si interessasse più delle questioni tecnico-militari.

Un giudice (Vassalini): — Avreste voluto che si interessasse della cultura delle cipolle?

— Vorrei sapere — chiede un altro giudice (Montagna) — che cosa ha fatto il conte Ciano, nella sua duplice qualità di ambasciatore e di collaboratore dell'Annunziata, per aiutare il duce a tentare di liberarlo.

— Non avrei potuto far niente. Non avevo più contatti con la Corte e neppure con Badoglio. E personalmente ero in una situazione gravissima. Sorvegliato da spie e spenti, mi erano stati tagliati anche i fili del telefono. Se non sono stato arrestato e condotto a Regina Coeli, ciò si deve solo alla mia qualità di collare dell'Annunziata. Attraverso un ufficiale di marina cercai di comunicare col duce, durante il corso della sua prigionia e ne informai un'autorità che oggi non credo opportuno nominare. Infine seppi che si stava una imbarcazione per portarmi nell'isola di Ponza. E allora ruppi gli indugi. Preparai ed attuai la mia fuga che non avvenne — si noti — in territorio nemico o neutrale, ma in territorio tedesco, vale a dire in casa del nostro alleato.

Ciano scandisce queste ultime parole. Ma il tono con cui le pronuncia è amaro, sconsolato. — Non l'avessi mai fatto! — ha l'aria di voler aggiungere. Ma per necessità di difesa continua nella commedia e aggiunge:

— Ricorderò sempre che io sono stato il solo, fra i collari dell'Annunziata, a non recarmi dal re per la visita di congedo.

— Neppure io — aggiunge, pronto, De Bono.

Ciano: — Ma tu non avesti cariche politiche...

— E voi — chiede ancora Vecchini a De Bono — che cosa avete fatto per aiutare il duce?

— Quando ho appreso la notizia che ero prigioniero in un forte mi sono messo a piangere e non mi vergogno di dirlo. Ma non c'era nulla da fare per salvarlo. Non v'ho neppure pensato!...

Francesco Argenta

La lotta riprende nel Pacifico

1500 aerei bombardano Tokio - La flotta incrocia al largo - Resa di giapponesi alle truppe comuniste in Cina

Nuova York, 13 agosto.

Mentre il mondo in ansia attende la risposta del Giappone, in tutti i settori del Pacifico la lotta prosegue con immutata violenza.

Il comunicato diramato dall'ammiraglio Nimitz annuncia che millecinquecento aerei della III flotta, hanno operato nuovi attacchi all'alba di stamane lunedì contro la zona di Tokio. Le azioni, compiute da aerei americani e inglesi, sono le prime da quando si ebbe la sospensione dell'offensiva aerea venerdì scorso, cinque ore prima che Tokio annunciasse l'offerta di pace giapponese. Nimitz ha inoltre reso noto che una delle maggiori unità navali degli Stati Uniti ancorata nella baia di Okinawa, è rimasta colpita da siluro in seguito ad un attacco di aerosiluranti nemici nella notte di domenica.

Un'altra comunicazione della radio di Tokio intercettata dalla *B.B.C.* fa sapere che forze navali alleate incrociano da stamane all'alba presso il Capo di Inboga Saki. A Tokio si presume trattarsi di preparativi in vista di imminenti operazioni da sbarco.

Radio New York informa dal canto suo che le truppe giapponesi di presidio a Bougainville si sono arrese.

Radio Chung-King informa che le truppe giapponesi hanno cessato il fuoco nella provincia del Ce-Kiang, e hanno inviato parlamentari per trattare la resa con le truppe comuniste cinesi al comando del gen. Chu-Teh, resa che è stata accettata.

Il generalissimo Ciang Kai Scek, intervenendo immediatamente ha ordinato alle truppe comuniste cinesi di restare dove attualmente si trovano, in attesa di ulteriori ordini e di non prendere mai più un'iniziativa del genere.

Superata la montagna Chan-Kivantar le truppe di Meretskov assieme a quelle della flotta del Pacifico comandata da Yumashev controllano ora un territorio che si estende per oltre 350 chilometri da Mirshan, a nord di Vladivostok, a Rashim, porto recentemente occupato.

Truppe del secondo fronte dell'Estremo Oriente, continuando l'offensiva tra i fiumi Sungari e Usuri, sono avanzate da 15 a 45 chilometri ed hanno occupato Haimu, venti chilometri ad occidente di Fuchin nonchè diverse altre località abitate.

Forze russe anfibie sbarcano in Corea

Mosca, 13 agosto.

Le truppe russe proseguono la loro vittoriosa avanzata in tutti i settori conquistando nuove posizioni. Forze anfibie russe sono sbarcate di sorpresa lungo la costa coreana, durante una furibonda tempesta, occupando i porti di Yuki e di Rashim a circa 200 Km. da Vladivostok. I giapponesi colti completamente alla sprovvista si sono dati alla fuga, senza opporre resistenza e abbandonando armi e materiali e la stessa bandiera di combattimento considerata sacra.

Il comunicato sovietico informa che la tenaglia russa si sta lentamente chiudendo con su Harbin. Da occidente questa città è minacciata dall'armata della Transbaikalia del generale Malinovski che ha forzato la catena montuosa dei monti Khingan, a est di Hailar, e da oriente dalla prima armata dell'Estremo Oriente del maresciallo Meretskov.

I treni Roma - Torino e la data di inizio

Roma, 13 agosto.

Circa la notizia secondo la quale dal prossimo 25 corrente il servizio ferroviario Roma - Livorno-Firenze sarebbe prolungato sino a Torino, la direzione generale delle Ferrovie dello Stato precisa che effettivamente essa ha rivolto richiesta alle autorità alleate perchè i convogli viaggiatori sulla linea predetta siano deviati per raggiungere Torino sulla Bologna-Alessandria, ma che le autorità stesse, pur avendo accolto la richiesta, non hanno ancora comunicato la data in cui il servizio potrà essere iniziato. (Ansa).

Il Maresciallo Cavallero fu ucciso dai tedeschi

Tragica scena in un giardino - La falsa versione ufficiale

Roma, 13 agosto.

Un quotidiano romano del pomeriggio pubblica oggi alcune rivelazioni sulla morte del Maresciallo Cavallero nel tragico settembre 1943. La morte di Cavallero non fu dovuta a suicidio, ma fu un assassinio premeditato. Naturalmente un assassinio tedesco.

Quando il Maresciallo venne prelevato dai tedeschi, chiese di poter salutare la moglie degente in una clinica romana ed a lei confidò che avrebbe compiuto il suo dovere di italiano fino all'ultimo. Dopo l'invito a pranzo nella residenza di Frascati, Cavallero, com'era sua abitudine, sedette su una poltrona in giardino per aiutare la digestione. Proprio su quella poltrona fu trovato ucciso da un colpo di pistola sparatogli alla nuca. Allora fu sparsa la voce che Cavallero si era tolta la vita per non sopravvivere all'onta del crollo dell'asse.

Trasportato il cadavere all'ospedale militare di Roma furono chiamati i familiari. La vedova sembra che in quell'occasione raccomandasse ai suoi congiunti di accreditare la versione del suicidio per non incorrere nelle rappresaglie tedesche.

La difesa di Pétain

Ricordate le glorie del vincitore di Verdun l'avv. Payen afferma che il maresciallo non guarda alla sua vita, ma al suo onore - Lettere minatorie ai giurati

Parigi, 13 agosto.

Oggi, 19.a seduta del processo Pétain, ha preso la parola l'avv. Fernando Payen, principale difensore del Maresciallo.

Payen ha innanzi tutto dichiarato che il suo difeso non farà mai domanda di grazia. Dopo aver dichiarato che Pétain salvò con la vittoria di Verdun il suo paese dalla catastrofe, l'avvocato ha affermato come sia giusto che, mentre il suo cliente è sottoposto ad un così umiliante processo, ne venga messa in risalto anche la passata gloria.

A questo punto Pétain, con voce esasperata, ha chiesto al presidente della Corte di fare allontanare i fotografi che lo stavano importunando.

Tra il profondo silenzio del pubblico Payen ha quindi letto con voce commossa le dichiarazioni che, ad encomio dell'imputato, ebbero a fare altissime personalità dopo la scorsa guerra mondiale. «Quello che voi vedete è un uomo modesto e disinteressato — ha aggiunto l'avvocato. — Egli è stato portato qui da una prigione su di un carro cellulare. Quella è la sua testa; prendetela se volete!».

Dopo avere affermato che Pétain «non sta difendendo la sua vita ma il suo onore», il difensore ha dichiarato di sperare di poter provare domani irrefutabilmente che le responsabilità della dittatura della Francia non ricade su Pétain ed ha aggiunto: «Gli uomini politici che hanno testimoniato contro sono i veri responsabili delle disfatte della Francia».

Payen ha imperniato su tre punti la sua difesa del comportamento del maresciallo: 1) Pétain non lasciò la Francia «per proteggere la popolazione»; 2) «gli inglesi capivano che la Francia non aveva altra via che la capitolazione»; 3) «lo stesso Churchill prese l'iniziativa per studiare il modo in cui la Gran Bretagna avrebbe potuto sciogliere la Francia dagli impegni presi il 28 marzo 1940. Essa non trattò

SPORT

Cacciatori e selvaggina

Ricomparsa dei fucili a bacchetta

Molti segnali di Diana sono già rientrati in città dopo le due prime giornate di caccia. I carnieri in genere, salvo eccezioni, non sono stati molto abbondanti; la grande siccità di questi ultimi mesi non aveva favorito la permanenza degli uccelli di passo i quali si spostarono o si concentrarono in poche località fresche. Le quaglie si rifugiarono nei prati dove non è tutti fu possibile cacciarle. I migliori carnieri a quaglie furono ottenuti ad Airasca (24) a Pianezza (19) a Foglizzo (45) e nella piana di Torre, Chieso Strambino. Non eccessivamente abbondanti le tortore ed i colombacci. I cacciatori hanno piuttosto lesinato i loro colpi più per il caro prezzo delle cartuccie che per la loro introvabilità. Cartuccie dai pallini d'oro il cui prezzo non pare abbia raggiunto anche le 25 lire! Sono comparsi in notevole numero i fucili a bacchetta, i fucili dei nostri nonni la cui carica viene a costare infinitamente meno e perchè non razziati dai tedeschi o repubblichini. Molti cacciatori sono fortunatamente ritornati all'antico. Si è notato in genere un buon numero di lepri e di starne e scarsità di fagiani, selvaggina questa che era o doveva essere sacra fino al 2 settembre. Ma lo fu realmente?

Il trafiletto minore di Coppi vince la Milano-Varzi

La Milano-Varzi, su 135 chilometri ha avuto un esito inaspettato: Serse Coppi, umile dilettante, ha vinto la corsa, battendo il fratello Fausto, professionista, ed altri corridori famosi, come Leoni. Il vincitore, in seguito a fortunata fuga, compiva l'ultima parte del percorso da solo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Coppi Serse (dil.) 135 km. in ore 3.59'; media km 33.896; 2. Coppi Fausto (prof.) a 7'; 3. Rebella (dil.) a 8'; 4. Milaniagni, a due macchine; b. Leoni Adolfo, a 11'30"; 6. Beltramo (dil.) ad una macchina.

La Coppa Liberazione

Su tre giri del circuito Venaria-Robassomero-Ciriè-Caselle - Venaria (km. 90) si è svolta la corsa ciclistica della Coppa Liberazione.

Ecco il risultato:

1. Trinchero C. (Cistalia) in 2.30', media 36 k. Tomasoni G. (S. S. Sassi), a 1/2 ruota; 3. Romanelli E. (U. S. Venariese); 4. Rocher G. (U. S. Ausonia); 5. Forio (Friuli); seguono: Tolgo, Boccardo, Olivetti, Bellone, Dellacasa. Coppa Liberazione alla Cistalia.

Il G. P. Giovanni Brunero vinto da Canna (La Torino)

Circ. 13 sera.

Una bella corsa ed un pubblico eccezionalmente folto ed entusiasta alla competizione in onore dell'indimenticabile arrampicatore Giovanni Brunero. I tre giri del percorso sono stati «tirati» da cima a fondo e la vittoria ha premiato il dilettante più meritevole, mentre nella seconda sono terminati Trinchero e Tomasoni. Il tentativo ha tentato e riuscito il terzo giro sulla salita di Robassomero, la fuga, che li ha condotti sul traguardo. Canna, dotato di uno scatto più energico ha visto, fortunato Olivetti che ha forato mentre la battaglia si era scatenata furiosa. Ottima l'organizzazione. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Canna Giovanni (La Torino) km. 90 in ore 2.33', media km. 36,591; 2. Trinchero Carlo (Cistalia); 3. Tomasoni Guerino (S. S. Sassi); 4. Berengan Mario (Alessandria), in 2.35'; 5. Pisio Angelo (Ausonia) 2.36'; 6. Olivetti (Venariese); 7. Conti (Cistalia) 2.38'; 8. Viale; 9. Fornatto; 10. Cortese; 11. Abrate; 12. Piretto. Canna ha visto quasi tutti i traguardi a premio.

La riunione pugilistica di Roma

Pesi massimi: Beriola (kg. 86) batte Spagnolo (kg. 76.300) ai punti, in 10 riprese; leggeri: Mibelli (kg. 62.500) batte Cocchi (kg. 62.300) incontro pari, in 8 riprese; piume: Bonetti (kg. 58.600) b. Cerasani (kg. 55.100) ai punti in 8 riprese; welter-leggeri: Valentini (kg. 66) b. Livio Minelli (kg. 66.900) ai punti in 8 riprese; medi: Pianelli (kg. 70.500) b. Fattori (kg. 69) ai punti in 4 riprese.

Risultati

ALESSANDRIA - (Ginnastica). Allievi e dilettanti, km. 82, part. 30: 1. Barbone 2.34' media 31,896; 2. Berengan; 3. Parodi; 4. Ferrari; 5. Spariardi.

ORTA - (Nuoto) — Ultima gara fondo, m. 1400: 1. Mocina (Fiat-Torino) 20'36"; 2. Petrucio (Astra) 22'7"; 3. Caccola (La della cat. B; 4. Mariani; 5. Righetti; 6. Pozzoli. Coppa Calvia al G. S. Fiat-Torino.

GENOVA - Giro dei quattro punti: 1. Bevilacqua in 37'28"; 2. Mocco; 3. Malarbina.

TORINO - Doppia Scarioni (Mantle provinciale di nuoto m. 800 piscina Jurenitos): 1. Abrile Luciano (Fiat) 3'3"1/10; 2. Balli Albino (Juv.) 3'30"3/10; 3. D'Imperio; 4. Fattori; 5. Smeraldi; 6. Rosan.

ALESSANDRIA: Il Felizzano, rinforzato da elementi del Torino ha battuto per 6 a 2 il Solero, rinforzato da giocatori della juventina in una interessante partita di calcio.

Prossime gare

PIOSSASCO — Ciclismo - Oggi, ore 15: Dil. all. veterani: Piossasco, Bruino, Villarbasse, Rivoli, Avigliana, Giaveno, Piossasco (due volte): Km. 80.

POLIRINO — Ciclismo - Domani 15, ore 8.30: Dil. all. veterani: Polirino, Villafranca, S. Damiano, Canale, Polirino: Km. 65.

CASALE MONF. — Ciclismo - Domani 15, ore 15,30: Coppa Fons Salera, dil. e all.: Km. 50.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO. - Una ventina di sconosciuti armati di mitra, ieri in pieno pomeriggio, giunti a San Vittore Olona con un automezzo, penetravano nel magazzino della S. A. Tessiture Bocchetti e dopo avere disarmati e immobilizzati i due guardiani, asportavano tele e sete per un valore complessivo di 5 milioni.

DA ALESSANDRIA. - Finalmente uomini sul colpo, gli dicono Enzo Cattone di Lu Monferrato, di 13 anni, Sergio della Ferrera di 12 anni di Frassineto e Francesco Tassinario di Alluvione, per aver fatto scoppiare tre ordigni rinvenuti in aperta campagna.

Una donna è stata lapidata, dopo la mezzanotte di domenica, nella casa sita in via Milano 35, ove in quel mentre si ballava essendo presenti anche alcuni ufficiali. Fortunatamente lo scoppio non ha provocato nè vittime nè danni. Il Governo Militare Alleato ha stabilito che, fino al giorno 19 mattina a partire da stasera, sia osservato il coprifuoco dalle 23 alle 3.

Programma radio

Ore 7, 8, 11, 14, 20, 21.15, Notizie - 7.45, 8.30, 18, Intermezzi - 12.30, Orchestra Modena - 13.07, Voci da Parigi - 13.30, Orchestra Nirelli - 14.15, La voce dei giovani - 18.10, Quartetto d'archi diretto da Giacone - 18.45, Romanza - 19.15, Jazz - 20.30, Orchestra Seme - 21, Problemi del giorno - 21.15, Da Milano: «La Bohème».

CRONACA CITTADINA

Riunione dei Prefetti del Piemonte

La critica situazione alimentare esposta al ministro Molè

Un triste bilancio sulle consegne all'ammasso Produttori e borsisti neri vendono grano a commercianti che lo portano in Francia

Domenica mattina in Prefettura si è svolto un importante convegno al fine di esaminare la situazione alimentare in Piemonte. Erano presenti: il Ministro Molè della alimentazione, il sottosegretario prof. Ronchi, il commissario interregionale per l'alimentazione dell'alta Italia professore Pellegrini; i vari Prefetti della provincie, il Prefetto e il Sindaco di Torino, il commissario regionale per l'alimentazione dott. Alberti, nonchè commissari di Sepral e di consorzi agrari.

Problema degli ammassi

Anzitutto ci si è voluti accertare dell'andamento degli ammassi in ogni singola provincia, considerato che, oggi, in previsione dell'inverno, il problema dei grano è, in conseguenza, quello del pane è il più grave ed urgente. Si è cominciato con Aosta. Relatore ora il Prefetto della provincia: annotava cifre e precisazioni il prof. Pellegrini, commissario interregionale. La situazione di Aosta non è apparsa delle migliori: disponibilità di grano per pochissimi giorni, irrisorio conferimento da parte dei contadini alcune centinaia di quintali in luogo dei 35 mila che erano previsti, difficoltoso approvvigionamento da altre zone magari molto più ricche.

Il rapporto delle autorità di Asti è stato, invece, un poco più consolante: questa provincia si trova nella felice situazione di poter provvedere in modo compiuto a se stessa: comunque, anche qui, gli agricoltori tardano a dare il loro dovere e s'è, di recente, verificato il caso di alcuni destri rimasti per un giorno senza pane. E' la volta poi di Cuneo; in tale zona gli ammassi hanno dato risultati più soddisfacenti che altrove. Le scorte, già accumulate, e della del Prefetto, basteranno fino in settembre: sempre, si intende, usandole per il solo pane e non procedendo alla fabbricazione di quantità anche minime di pasta. Eccoci a Novara e a Vercelli; entrambe le provincie non dispongono di grossi ben forniti, causa la solita renitenza dei contadini: le derrate ammassate saranno sufficienti per una quindicina di giorni. Le autorità di Vercelli fanno rilevare inoltre come dalla loro zona siano usciti notevoli quantitativi di riso diretti ad altre provincie per aver in cambio altri generi alimentari di prima necessità, generi alimentari che però, sino ad ora, non sono arrivati.

Si giunge infine a Torino: riferisce uno dei commissari della Sepral. La situazione del pane è decisamente grave: disponibilità, al massimo, per tre-quattro giorni. «Si vive alla giornata» commenta il Prefetto Pansoni. La settimana scorsa, riferisce il commissario, i magazzeni erano quasi completamente vuoti e soltanto un provvidenziale arrivo di 15 mila quintali di grano americano evitò che la città rimanesse priva di pane. Da ultimo parlano le autorità di Alessandria: la loro relazione è interessantissima. La provincia di Alessandria avrebbe ottime disponibilità di grano se, pure qui, i contadini non persistessero a non voler conferire all'ammasso. Di 500 mila quintali previsti non ne sono stati incamerati che circa 50 mila. «Occorrerebbe una polizia particolarmente organizzata», osserva il Prefetto, «polizia che, purtroppo, non esiste. Non solo per procedere ad oculate vigilanze annonarie, ma per stroncare il scandaloso traffico di grano che si svolge tra la nostra provincia e la Liguria». Infatti, come è noto dalla Liguria e in particolar modo da Genova, giungono treni diffilati di aggueriti «borsari neri» che saccheggiano di grano l'Alessandrino. Purtroppo il prezzo allettante non si arresta a Genova: ma prosegue per via Imperia va a finire in Francia.

Il Prefetto conclude invocando per questo un energico intervento delle forze armate.

Latte e bovini

Durante le varie relazioni appare chiaro che i contadini non consegnano il grano all'ammasso perchè considerano il prezzo loro offerto dall'ammasso stesso troppo esiguo: in me o a ciò prendono la parola il sottosegretario prof. Ronchi e il Sindaco Rovedo, i quali sottolineano come la classe degli agricoltori deva assolutamente concorrere al grandioso sforzo di rinascita della nazione e non abbandonarsi al desiderio di inguisti guadagni: e come le autorità e i C.L.N. hanno il compito di fare opportune opere di persuasione. Alla fine dell'assemblea è stata esaminata la situazione dei bovini e dei suini in Piemonte, nonchè il problema del latte e derivati.

Per la macellazione dei bovini e dei suini la cui carne deve essere consumata nell'inverno, si è accennato ai lavori che si stanno svolgendo in due stabilimenti di Cuneo per la conservazione della carne stessa.

Dimissioni d'un magistrato

per una sentenza della Cassazione

Nel nostro mondo forense hanno destato impressione e commenti le dimissioni di un magistrato molto apprezzato anche a Torino, ove ha sostituito alla Procura del Regno presso il nostro Tribunale. Si tratta dell'avv. Renato Chabot, di nobile famiglia valdostana, Procuratore presso il Tribunale d'Aosta.

Egli ha motivato le sue dimissioni al Procuratore Generale della Corte d'Appello di Torino.

Si tratta di questo caso. L'avv. Chabot ha ricevuto pochi giorni or sono dalla Procura Generale della Corte di Cassazione di Milano il seguente telegramma:

«Prego disporre scarcerazione, se non detenuti altra causa, Vincigurra Salvatore e Pugliatti Aldo, condannati con sentenza 12 giugno 1945 Corte Assise Ivrea rispettivamente anni 18 e 15 di reclusione. Detta sentenza è stata annullata senza rinvio da questa Corte Cassazione».

L'avv. Chabot che nel processo, svoltosi davanti alle Assise di Ivrea, aveva sostenuto l'accusa, ha dichiarato nella sua lettera di dimissioni:

«Come magistrato togato non potrei distaccarmi dall'insegnamento della Corte e senza determinare un aperto clamoroso contrasto, mentre non mi sento d'altra parte di mutare una linea di condotta che, per quanto errata, continua però a rispondere ad ogni mia giuridica e umana convinzione».

L'avv. Chabot specifica quindi il lavoro in corso che lascia in ufficio al suo successore, tra cui il processo da lui istruito contro l'ex-federale Bodo della provincia di Aosta. E nota che bisognerà scarcerare i borghesi imputati di appartenenza al partito repubblicano fascista di opera nazifascista «perchè se non sono puniti gli armati della g.n.r. e simili formazioni che di tale opera avevano fatto la loro volontaria ben retribuita professione, non potrebbero certo essere puniti i disarmati che l'hanno esercitata con ben minore intensità».

L'avv. Chabot conclude affermando che non può provvedere a liquidare l'inutile lavoro fin qui compiuto perchè il prestigio della magistratura sarebbe menomato dal fatto che un magistrato intenta a distruggere la sua stessa precedente opera e il pente di avere contribuito come P. M. alla pronuncia di alcune condanne a morte e confermate «perchè ingiuste, che magari giuste, diventano sostanzialmente ingiuste se poste in relazione all'altissima non punibilità degli altri appartenenti alle stesse bande criminali che hanno avuto la fortuna di non essere raggiunti da prove rispetto all'uno o all'altro dei tanti crimini specificamente commessi».

Il C.L.N. di Ivrea ha integrato al Ministri dell'Interno e della Giustizia interpreta dello sdegno per l'annullamento della condanna dei due imputati la cui criminalità era ben nota alla cittadinanza. Ad Ivrea si è avuto anche uno sciopero di protesta con corteo al Comando Alleato.

Questo, ad evitare eventuali disordini o rappresaglie, ha fatto sospendere l'ordine di scarcerazione.

Per la ricorrenza di Ferragosto il giornale non uscirà giovedì mattina e riprenderà le pubblicazioni venerdì mattina.

Il sale: 200 gr. al mese

A partire dal corrente mese di agosto, la razione mensile di sale è stata fissata in ragione di gr. 200 per prenotato ed alle convivenze in ragione di gr. 3,35 per pasto. Il prezzo del sale è di L. 40 il kg.

Il ministro Romita per la ricostruzione

Colloqui col Sindaco e il Prefetto - Provvedimenti per le case popolari - Eventuale allacciamento del Piemonte, della Lombardia e del Veneto con scali navigabili

L'ing. Romita, ministro dei Lavori pubblici, che in questi giorni si trova nell'Italia settentrionale per l'esame dei canali della Lombardia e il porto di Savona, ha avuto ieri un lungo colloquio col sindaco Rovedo.

Sono stati nell'occasione esaminati i gravi inconvenienti che si frappongono all'applicazione della Legge del 9 giugno c. a. Inconvenienti che intralciano lo sviluppo dei lavori di riparazione già così complessi per tante ragioni.

I tre più gravi problemi sono: il continuo aumento dei prezzi dei materiali da costruzione accertato soprattutto dopo lo sblocco dei materiali stessi, aumento che rende ancor più restii i proprietari ai stabili ad eseguire i lavori; difficoltà nell'approvvigionamento dei materiali che con illecite manovre si cerca di occultare; esitazione da parte di istituti di credito sull'accondiscendere d'accordare i previsti mutui. In questo caso l'ostacolo è soprattutto dovuto alla tendenza delle banche a portare la valutazione degli stabili al prezzo che essi avevano nel 1938-40.

Il Ministro si è reso conto di tutte queste difficoltà ed ha promesso il suo interessamento per risolverle nel più breve tempo possibile.

Il Ministro Romita ha poi tenuto in Prefettura, presente il Prefetto, una riunione di tecnici per lo studio di problemi che interessano i lavori pubblici dell'Alta Italia. In modo particolare egli ha proceduto allo studio di un piano di lavori per allacciare con una serie di canali attraverso il Piemonte, la Lombardia e il Veneto, la Svizzera con l'Adriatico. I progetti che saranno sottoposti al Governo considerano quattro anni di lavoro, con l'occupazione di parecchie migliaia di operai, il che costituirebbe un notevole contributo alla soluzione del problema della disoccupazione. Il Ministro ha pure studiato la questione dei porti di Savona e di Genova nei confronti delle esigenze di Torino e della sua zona.

Egli si è pure occupato della questione delle case popolari, concretando una serie di provvedimenti da sottoporre al Governo, i quali sono destinati ad assicurare l'alloggio a un cospicuo numero di famiglie di lavoratori.

Arresto di fascisti

E' stato arrestato nella sua abitazione in Milano, via Mercio 9, e tradotto nella nostra città, il fascista repubblicano ex-gerarca Alberto Baldissoni di Antonio, Ugo, fermato già una volta dalla Polizia del Popolo, era riuscito, con qualche sotterfugio, a scarcerarsi ed a riacquistare la libertà. Ma questa volta le imputazioni, essendo circostanziate, lo hanno costretto a confessare ogni cosa. Presidente dell'O.N.B. in quel di Salusso, egli aveva ricevuto, per lisi... umanitari, [illegible] che aveva poi intascato. Non bastandogli in seguito i proventi delle oblazioni, aveva ricorso a vendite per [illegible] di 20 mila lire, di [illegible] ben più rilevante.

Sempre a Milano, ove si era rifugiato sperando di trovare sicuro nascondiglio, è stato per la seconda volta arrestato Federico Da Tisi per aver denunciato al C.L.N.A. di via Asti l'avvocato Bottazzi.

A proposito di una bastonatura

Il signor Alessandro Emilio Pacchero di Nole Canavese e qui abitante in via della Rocca 20, del quale le cronache si era occupata ieri sul trafiletto «Incontra chi lo ha bastonato» ci scrive che egli non ha mai appartenuto al p.f.r nè ha mai preso nè collaborato ad alcun atto di violenza contro il suo inquilino sig. Michele Bacchi, che fu sempre di lui favorito. Conclude che per mettere termine ad una campagna di diffamazione nei suoi confronti si trova nella scopo legale di adire gli stessi ha denunciato il Bacchi alla polizia politica.

Bollettino meteorologico. - Mass. 27; min. 17.2; media 22.1; pressione 715.7; umidità, ore 6: 72; vento nord moderato; cielo vario.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile
Pubblicaz. autorizzata dall'A. P. B.

Tragico incidente troncava la cara esistenza di

Giovanni Torrero

Costernati lo piangono la moglie **Salvai Clara**; i figli **Giuseppina, Cornelia e Carlo**; i fratelli, il genero, le nuore e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 14 corr. ore 14,30, partendo da via Belfiore n. 49. La Messa di trigesima il 4 settembre ore 9,30, Chiesa Sacro Cuore Maria.

La Ritmop. l'ing. B. Gimos e l'ing. G. Pavia partecipano con vivo dolore l'improvvisa scomparsa del GIOVANNI TORRERO, padre della signorina Giuseppina, consulente e affezionata collaboratrice.
Tempo Fun. Gruss Nova - Tel. 50-188

Fatale disgrazia in Mazzonaro, stroncava la giovane vita di

Gian Carlo Venezia

studente di 16 anni

Angosciati ne danno l'annuncio: la mamma **Irma Balbo**, il babbo **Enzo**; i fratelli **Fredo, Paolette** che tanto adorave; la nonna **Oreina Vercellino** ved. Venezia, gli zii **Vittorio Venezia** e famiglia, **Abramo Balotto** e famiglia, **Giorgio Balbo**, la zia **Tina Balbo** e parenti tutti.

Biella, 12 agosto 1945.

I funerali avranno luogo in Biella mercoledì 15 corrente alle ore 9,30, partendo dall'abitazione in via Italia n. 9. Dopo la funzione religiosa la cara salma proseguirà per Zubiena.

Impresa Funebre «La Biellese»

Nel 1° anniversario della morte giovinetta del

MARCHESE

Felice Cordero di Pamparato

Tenente d'Artiglieria
Comandante Partigiano
detto «Campana»

ricordano la sua bontà agli amici e la grandezza del suo sacrificio alla Patria, la moglie **Luciana Rivetta**; il piccolo **Francesco**; la mamma **Angela Massimino**; la sorella **Maria-Laura**; la suocera **Maria Riccora**, i cognati **Nemore, Mary Fontana e Leone Riviera**.

La Messa funebre verrà celebrata nel Duomo di Giaveno, venerdì 17 alle ore 9.

Il fratello **Giuseppe** con la famiglia ed i parenti tutti, nell'impossibilità di farlo singolarmente, affidano a questo mezzo l'espressione più viva per commossa gratitudine per le autorità Religiose e Civili, per gli Enti e le Associazioni e per tutte le gentili persone che, di presenza o per iscritto, vollero con cordiale affettuosa comprensione partecipare al loro grande dolore per la scomparsa della loro cara indimenticabile

Maria Gianetti

ved. GIANETTI

Il suo nome rimanga nel cuore di quanti la conobbero unito a quello di Vero e Bianca, la famiglia assistenza spezzata che ipora unita per sempre.

(1907

Nel giorno del suo compleanno, dopo lunghe sofferenze, serenamente come visse, si è spenta nel bacio del signore, la

Prof. Dr. Emilia Piglione

La piangono la sorella **Marina**, le **sig.** i cugini **Pigliono, Lantieri, Attimonelli, Giobbe e Rapela.**

I funerali avranno luogo in Chiusa Pesio il giorno 14 corrente alle ore 16,30.

Non fiori, ma preghiere.

La famiglia non prende il lutto. Chiusa Pesio, 13 agosto 1945.

Impr. Raz. Bertolino - Cuneo, tel. 99

Serenamente, munita dei Conforti Religiosi, spirava

Floriana Cimasso

VED. FERRERO

di anni 81

Ne danno il triste annuncio, i figli: **Rinaldo, Giorgio, Rina**; le nuore, i generi, nipoti, pronipoti e la fedele **Caterina Mondino**.

Si dà la partecipazione a funerali avvenuti.

Centallo, 12 agosto 1945.

Impr. Raz. Bertolino - Cuneo, tel. 99

U' 11 c. m. cristianamente ha chiuso la sua esistenza

Trentarossi Alessandra

n. CAPOLETTI

Il marito Vittorio, la mamma, la sorella, il fratello, Ettore, zii, cugini e parenti tutti ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti e ringraziano vivamente tutti coloro che parteciparono al loro grande dolore.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 41-029

Il 12 agosto, la Reinegilde di Arti, serenamente cessava di vivere

Caterina Mondo

vedova MUSSA
vedova IVALDI-VERCELLI

Ne danno la dolorosa notizia i figli Dott. Luigi e Ing. Ferdinando, il fratello Avv. Ettore, la sorella Teresa, con le rispettive famiglie e parenti tutti. (13838

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Personale tutto dell'Istituto Chimico Sanitario annunciano con dolore la morte del loro affezionato collaboratore

Dott. Giorgio Barla

figlio adorato del Direttore dell'Istituto.

(13837

Ricorrendo oggi 14 agosto, il quarto doloroso anniversario della morte di

Riccardo Vettero

la famiglia lo ricorda con immutato affetto ed infinito rimpianto.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-029

Tragico incidente troncava la cara esistenza di Giovanni Torrero

Costernati lo piangono la moglie Salvai Clara; i figli Giuseppina, Cornelia e Carlo; i fratelli, il genero, le nuore e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 14 corr. ore 14,30, partendo da via Belfiore n. 49. La Messa di trigesima il 4 settembre ore 9,30, Chiesa Sacro Cuore Maria.

La Ritmop. l'ing. B. Gimos e l'ing. G. Pavia partecipano con vivo dolore l'improvvisa scomparsa del GIOVANNI TORRERO, padre della signorina Giuseppina, consulente e affezionata collaboratrice.

Tempo Fun. Gruss Nova - Tel. 50-188

Fatale disgrazia in Mazzonaro, stroncava la giovane vita di

Gian Carlo Venezia

studente di 16 anni

Angosciati ne danno l'annuncio: la mamma Irma Balbo, il babbo Enzo; i fratelli Fredo, Paolette che tanto adorave; la nonna Oreina Vercellino ved. Venezia, gli zii Vittorio Venezia e famiglia, Abramo Balotto e famiglia, Giorgio Balbo, la zia Tina Balbo e parenti tutti.

Biella, 12 agosto 1945.

I funerali avranno luogo in Biella mercoledì 15 corrente alle ore 9,30, partendo dall'abitazione in via Italia n. 9. Dopo la funzione religiosa la cara salma proseguirà per Zubiena.

Impresa Funebre «La Biellese»

Nel 1° anniversario della morte giovinetta del

MARCHESE

Felice Cordero di Pamparato

Tenente d'Artiglieria
Comandante Partigiano
detto «Campana»

ricordano la sua bontà agli amici e la grandezza del suo sacrificio alla Patria, la moglie Luciana Rivetta; il piccolo Francesco; la mamma Angela Massimino; la sorella Maria-Laura; la suocera Maria Riccora, i cognati Nemore, Mary Fontana e Leone Riviera.

La Messa funebre verrà celebrata nel Duomo di Giaveno, venerdì 17 alle ore 9.

Il fratello Giuseppe con la famiglia ed i parenti tutti, nell'impossibilità di farlo singolarmente, affidano a questo mezzo l'espressione più viva per commossa gratitudine per le autorità Religiose e Civili, per gli Enti e le Associazioni e per tutte le gentili persone che, di presenza o per iscritto, vollero con cordiale affettuosa comprensione partecipare al loro grande dolore per la scomparsa della loro cara indimenticabile

Maria Gianetti

ved. GIANETTI

Il suo nome rimanga nel cuore di quanti la conobbero unito a quello di Vero e Bianca, la famiglia assistenza spezzata che ipora unita per sempre.

(1907

Nel giorno del suo compleanno, dopo lunghe sofferenze, serenamente come visse, si è spenta nel bacio del signore, la

Prof. Dr. Emilia Piglione

La piangono la sorella Marina, le sig. i cugini Pigliono, Lantieri, Attimonelli, Giobbe e Rapela.

I funerali avranno luogo in Chiusa Pesio il giorno 14 corrente alle ore 16,30.

Non fiori, ma preghiere.

La famiglia non prende il lutto. Chiusa Pesio, 13 agosto 1945.

Impr. Raz. Bertolino - Cuneo, tel. 99

Serenamente, munita dei Conforti Religiosi, spirava

Floriana Cimasso

VED. FERRERO

di anni 81

Ne danno il triste annuncio, i figli: **Rinaldo, Giorgio, Rina**; le nuore, i generi, nipoti, pronipoti e la fedele **Caterina Mondino**.

Si dà la partecipazione a funerali avvenuti.

Centallo, 12 agosto 1945.

Impr. Raz. Bertolino - Cuneo, tel. 99

U' 11 c. m. cristianamente ha chiuso la sua esistenza

Trentarossi Alessandra

n. CAPOLETTI

Il marito Vittorio, la mamma, la sorella, il fratello, Ettore, zii, cugini e parenti tutti ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti e ringraziano vivamente tutti coloro che parteciparono al loro grande dolore.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 41-029

Il 12 agosto, la Reinegilde di Arti, serenamente cessava di vivere

Caterina Mondo

vedova MUSSA
vedova IVALDI-VERCELLI

Ne danno la dolorosa notizia i figli Dott. Luigi e Ing. Ferdinando, il fratello Avv. Ettore, la sorella Teresa, con le rispettive famiglie e parenti tutti. (13838

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Personale tutto dell'Istituto Chimico Sanitario annunciano con dolore la morte del loro affezionato collaboratore

Dott. Giorgio Barla

figlio adorato del Direttore dell'Istituto.

(13837

Ricorrendo oggi 14 agosto, il quarto doloroso anniversario della morte di

Riccardo Vettero

la famiglia lo ricorda con immutato affetto ed infinito rimpianto.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-029

Primi giorni di caccia

Discorso al mio cane

Così parlava l'altra sera al vecchio amico.

— Domani è il primo giorno di caccia. Tu sai cosa significa questa data per un cacciatore che, dopo tanti anni, tira fuori il fucile che aveva nascosto nel fieno o murato, oppure gelosamente sepolto in vecchi bauli, tra stracci e vestiti, per sottrarlo alla rapacità dei soldati tedeschi. Tu sai che se costoro avessero trovato un fucile avrebbero messo al muro il possessore; tu hai conosciute le ansie delle donne di casa quando, nelle notte, udivano per le strade silenziose il passo dei soldati di ronda che si avvicinavano; tu hai osservato come i loro sguardi, di inquieti diventavano duri, duri come quelli dei cacciatore corrucciato e tesoriero, al luogo dove il fucile era stato occultato; tu indovinavi il batticuore di tutti quando quei soldati, sparando, puntavano il muro nei fianchi del capo famiglia obbligandolo, con minacciate, a compiere quelle mortificanti perquisizioni durante le quali, tutto ciò che nella casa vi era di più affettuoso, di più intimo, di più sacro, veniva rovistato, buttato all'aria e sparpagliato con la punta delle baionette sul pavimento. Cionfrusaglie, lo sappiamo, ma che avevano un valore tanto più grande in quanto che, violandole, parevа ci violassero il cuore e lo gettassero con le loro scarpacce chiodate. Quando poi gli uomini della pattuglia avevano così tutto profanato e vilipeso, e se ne andavano sorridendo con quei gelidi e chiari occhi che, sotto l'elmetto, avevano come lampi di follia, la casa, tutta la casa, pareva farsi improvvisamente più grande e più muta. La donne, sospirando, si chinavano a raccattare e a riunire coi gomito le care fotografie gelosie alla rinfusa insieme alle altre cose, come cartaccia da pattumiera; e il cacciatore, muto e addolorato, cercava con gli occhi lo fa pipetta, o il coperchio del baule o il doppio fondo dell'armadio dietro cui, silenziosa e fredda, l'arma era stata salvata...

— Tu, vecchio Top, fedelissimo cane, amico sincero di ogni ora, tu sai questo cose: anche tu hai vissuto le nostre ansie e le nostre angosce seguendo con gli occhi socchiusi, intelligenti e melanconici le trisi vicende che mai vivremo. Alle volte ti prendeva la voglia di alzare la testa col denti aguzzi, e ringhiarli; ma uno sguardo del padrone li calmava come una carezza. Ebbene Top, ecco il fucile salvato, ecco l'arma ere sarebbe forse costata la vita al suo possessore, ecco qui il nostro fucile pronto per domani primo giorno di caccia...

Top mi guarda, guarda il fucile, scuote la schiena.

— Che diavolo ti prende, Top? Sei forse invecchiato? Sei arrugginito anche tu come il tuo padrone?

Nascita

Claudio Marina e Margherita Marina di Favalla annunciano la nascita della loro Erberia avvenuta in Arona il 7 agosto 1945.

Viaggi, trasporti, ecc.

OLIVETTI SPEDIZIONI
corso Napoli 46 - Tel. 21-000 21-300
Autotrasporti celeri di merci per Firenze e tutta la Toscana.

PIETRO BIESE
v. Cialdini 19 - Tel. 70.744, 73-928
Filiali Roma Milano Bergamasco
Spedizioni per tutta Italia

Sulla strada dell'Eremo

Automobilista aggredito e rapinato

Un bottino di circa tre milioni

Un'audace aggressione è avvenuta domenica mattina sulla vecchia strada dell'Eremo. Verso le 11,30 l'industriale Giovanni Battista Buffa giungeva in sua macchina per la ripida salita, quando ad una curva tre individui, vestiti da partigiani e con le armi in pugno, gli intimavano l'alto. Il Buffa, ritenendosi agenti incaricati dell'automobile arrestò subito la sportello; ma i tre malvivenuti si [illegible] e scesero, salivano sulla macchina e sempre minacciandolo con le armi, si allontanavano alla massima velocità. Sull'automobile si trovavano cinque bellissimi tappeti, una addizionatrice «Astra», una macchina «Dictator», una macchina da calcolo per la bollatura della «cartolina» degli operai, il tutto per un valore di circa tre milioni di lire. La Polizia sta svolgendo le indagini del caso. Il fatto, come si è detto, è avvenuto in pieno giorno e alle porte della città. I malviventi non mancano certamente di audacia.

50 milioni truffati da una società fascista

La Polizia ha ripreso l'esame di una pratica, archiviata durante la dominazione nazifascista, che conteneva la denuncia dei dirigenti di un importante istituto di credito. Nel 1942 si formò a Roma, sotto gli auspici del defunto «ras» Farinacci, una società finanziaria avente lo scopo di trattare la compravendita di stabili, tenute agrarie, terreno da bonifica, case signorili, ecc. il capitale sottoscritto ma non versato fu di 500 milioni e la società iniziò subito la sua attività che durò anche posteriormente al settembre 1943. Due dei dirigenti, il rag. Nicoli e il sedicente prof. Giorgio Orefici, vennero nel Settentrione e tramite alcune banche, iniziarono la... retata di numerosi sottoscrittori. In Torino una delle vittime fu il negoziante in vini Martino Ferraro che ci rimise 700 mila lire; altri industriali e commercianti caddero nella rete cospicue l'ammontare delle somme truffate a Milano, Biella, Alessandria e nella nostra città si aggirarono sui 50 milioni. La Polizia, ora, indaga attivamente.

L'arresto a Ciriè di uno slavo che aveva compiuto 15 omicidi

In questi giorni agenti della Squadra Mobile di Torino, appoggiati da un gruppo di soldati inglesi, hanno fatto irruzione nella sede della Polizia del Popolo di Ciriè, arrestando un pericoloso individuo, lo slavo Ivan Hinka Kata di 50 anni, ex-comandante di una formazione S.A.P. Il Kata è accusato di reptne e violente nonchè dell'assassinio di quindici persone. Lo slavo si mantiene per ora sulla negativa; sembra però che a suo carico esistano schiaccianti testimonianze.

Truffa due commercianti di 750 mila lire

Tempo fa il sedicente industriale torinese Edmondo Battaglia di Olivia, di 43 anni, recatosi a Milano, aveva caricato con due commercianti, tali Roberto Terri ed Armando Gherardo, il contratto per la fornitura di 15 mila copertoni e 200 mila camere d'aria. Giunti a Torino, il Battaglia si fece consegnare la merce, ma non pagò che la metà della somma pattuita, rilasciando ai due commercianti un assegno a vuoto per la rimanente somma.

Ora il Terri ed il Gherardo hanno sporto denuncia contro il Battaglia, che è stato arrestato.

Segnale la Cronaca

L'ERRORE

Credere di poter compiere miracoli col solo ausilio di una ferrea volontà, è presuntuoso errore. Iddio può concedere il miracolo soltanto con la volontà dell'individuo concorra una giusta causa.

Napoleone credette che bastasse la sua ferrea volontà a soddisfare la sua ambizione di conquista. Commise invece un formidabile errore, e persistendo nell'errore si insperì in modo tale che, oltre a non tener conto della giusta causa, più nientemeno che impiegionare il Pontefice. Era una sfida a Dio, e Dio la raccolse e mandò in brevissimo tempo la frantumi la potenza del presuntuoso autocrate. Se Napoleone si fosse invece valso della ragionata potenza per fare del bene, non sarebbe così miseramente finito.

Meditando su questa profonda verità, i dirigenti della *Cooperativa calzaturiera di via Colleoni 22*, per fare del bene, oltre a mettere a disposizione dei clienti delle scarpe confortevoli, regalano ancora a tutti gli acquirenti l'edificante libro intitolato: «*La ricetta della serenità*».

E' in seguito a questo bel trattamento che i clienti si affollano giornalmente in via Cotolengo 22, pazientando anche a fare la coda per ritirare di scarpe.

Diremo domani, sotto il titolo «*Fur del bene*» quello che stanno preparando i dirigenti del negozio calzaturiere di via Cotolengo 22, per compiere una quantità di bene ancora maggiore.

MOBILIFICIO BIANDO
piazza Sabotino 1 - San Paolo
Matrimoniali, sale, salotti, tinelli, cucine. Reti metalliche.

Teatri e ritrovi d'oggi

CIRCO NAZ. TOGNI: piazza Cittadella ore 21 elegante serata.

GAY LIDO: danze ore 21. Canaro